

MANFREDONIA

IDENTITÀ, APPARTENENZA E TRADIZIONI UN PATRIMONIO DA CONDIVIDERE NELLA PIAZZA DIGITALE CHE DIVENTA UN PONTE PER UNIRE LE GENERAZIONI

di Matteo Fianza



Le fosse granarie



Scatto fotografico d'epoca colorato con intelligenza artificiale

Per decenni, la memoria sipontina ha trovato casa nei luoghi fisici del vivere quotidiano. Poi il mondo è cambiato, e con esso il modo di ricordare. Gli album di famiglia hanno smesso di essere sfogliati, e la memoria ha rischiato di diventare un sussurro. Ma proprio quando sembrava destinata a dissolversi, ha trovato nuovi spazi per rinascere.

A Manfredonia, il passato non vive più soltanto nei luoghi fisici, ma anche in quelli digitali. Le piazze sono diventate virtuali, i racconti scorrono sullo schermo, le fotografie tornano a parlare grazie alla cura di chi decide di condividerle. È il caso di Manfredonia Ricordi, una comunità online che ha trasformato una semplice pagina Facebook in un archivio collettivo, un laboratorio di identità, un luogo dove la città si specchia e si riconosce. Qui, ogni immagine è una scintilla, ogni commento un tassello, ogni ricordo un ponte tra generazioni. È la dimostrazione che la memoria, quando viene condivisa, non si indebolisce: si moltiplica.

Tuttavia, la memoria non vive solo nei ricordi ma anche nei simboli, nei monumenti, nei luoghi che raccontano chi siamo stati e chi vogliamo essere.

E così, dopo quasi undici anni dalla sua inaugurazione, la statua di Re Manfredi — il fondatore della città — ha "imparato a parlare": un modo nuovo di far dialogare passato e presente, tradizione e innovazione.



IDEE

MEMORIE COLLETTIVE

LA COMUNITÀ VIRTUALE DI MANFREDONIA RICORDI E LE STORIE DI UNA COMUNITÀ CHE NON VUOLE SMETTERE DI RACCONTARSI

Ci sono stati momenti durante i quali le storie passavano di voce in voce nei luoghi pubblici di ritrovo prima ancora che tra le pareti domestiche dove si raccontavano storie che non erano mai solo storie: erano lezioni di vita, genealogie, mappe emotive della città. Le donne si radunavano al lavatoio di Largo Turbine - chine sull'acqua — e, mentre strofinavano i panni, raccontavano la città meglio di qualsiasi libro di storia. Gli uomini, seduti invece sui gradini delle botteghe, parlavano di pesca o di lavoro più in generale. Le piazze si sono svuotate, le fotografie sono finite in scatole dimenticate e la memoria ha rischiato di diventare silenzio.

I social network hanno cambiato il modo in cui ci incontriamo, ci parliamo, ci riconosciamo. Hanno modificato i rapporti sociali, spesso rendendoli più veloci, più superficiali, più effimeri attraverso contenuti effimeri e memorie che durano il tempo di una storia da 24 ore.

Eppure, in mezzo a questo flusso continuo, esistono spazi che riescono a invertire la rotta: diventano piazze e luoghi di memoria. "Manfredonia Ricordi" è uno di questi spazi

dove la memoria non è più un fatto privato, ma un bene comune.

Scorrere la bacheca di significa attraversare decenni di storia locale. Le fotografie pubblicate — spesso provenienti da archivi familiari, studi fotografici storici o collezioni private — raccontano una città in trasformazione.

Ogni immagine è accompagnata da un testo che non si limita a descrivere: contestualizza, ricostruisce, restituisce dignità. È un modo di fare memoria che unisce rigore e affetto, precisione e nostalgia.

Quando è nata, è probabile che nessuno immaginasse che sarebbe diventata una nuova piazza della città. In un certo qual modo se lo augurava, ma nemmeno **Matteo Borgia** - che ne è l'encomiabile curatore a titolo gratuito - pensava di riuscire nell'impresa di concorrere all'orgoglio di appartenere alla stessa comunità.

Matteo si schermisce e preferisce continuare a dedicarsi appassionatamente all'opera che sta portando avanti nei ritagli di tempo senza clamori.

Risulta già difficile rendere nota la sua identità, figurarsi

ascoltarlo bearsi. Al contrario, riferisce a *l'Attacco* che la svolta vera e propria della pagina Facebook è arrivata "da quando accompagnò i testi con fotografie d'epoca rielaborate e colorate attraverso l'intelligenza artificiale".

La lunghezza dei testi che accompagnano le fotografie varia, ma sono sempre riportate le fonti storiche che hanno originato i cenni che vengono riferiti.

È come se ogni scatto fotografico fosse una scintilla, e la comunità il fuoco che si accende. Così la memoria non è più un fatto privato: è un'opera collettiva.

Gli utenti non si limitano a mettere "mi piace", ma partecipano attivamente alla ricostruzione della memoria collettiva. Prendono vita conversazioni che, talvolta, diventano quasi più preziose della foto stessa. È la dimostrazione che la memoria, quando viene condivisa, diventa più forte.

C'è chi ricorda il nonno che lavorava "al piano delle fosse", chi racconta di aver visto da bambino le imboccature sigillate, chi sente ancora l'odore della calce spenta. Ogni fotografia pubblicata è diventata una porta sui ricordi. Ogni



Matteo Nenna, detto "Chèpa Chiat"

IL CONCERTO BANDISTICO DIVENTA PATRIMONIO CULTURALE DELLA REGIONE



Il Concerto Bandistico "Città di Manfredonia" entra ufficialmente nell'Inventario regionale del Patrimonio Culturale Immateriale della Puglia. "Da oltre 160 anni la nostra banda è musica, tradizione e identità - commentano con soddisfazione -. Oggi questo patrimonio diventa ufficialmente bene culturale della Puglia".

DISABILITÀ E MUSICA INCLUSIVA. EVENTO CHE UNISCE ARTE, EMOZIONE E INCLUSIONE



Sabato 17 gennaio 2026, alle ore 18:00, il Teatro Lucio Dalla di Manfredonia, gestito da Bottega degli Apocri, ospiterà l'evento "Disabilità e musica inclusiva", un appuntamento culturale di grande valore umano e sociale, dedicato al dialogo tra musica, inclusione e accessibilità.

Quindi, convivono due anime della stessa città: quella che custodisce la memoria attraverso le fotografie e i racconti della sua comunità, e quella che la rilancia attraverso la tecnologia, trasformando un monumento in un narratore. Manfredonia continua a raccontarsi. Lo fa con le voci di ieri e con gli strumenti di oggi. Lo fa nelle piazze digitali e nei luoghi simbolo che tornano a parlare. Lo fa perché ricordare non è un esercizio nostalgico, ma un atto di identità. E perché una comunità che ricorda è una comunità che vive. Due percorsi diversi, ma un'unica direzione: restituire alla città la consapevolezza delle proprie radici.

Social network

È quasi come se ogni scatto fotografico fosse una scintilla, e la comunità diventa il fuoco che si accende



Michele Cessa, l'innovatore

RE MANFREDI

LA STATUA PARLANTE CHE NARRA LA CITTÀ "PRIMO PASSO VERSO UNA CULTURA 2.0"



Il monumento al fondatore

Dopo quasi undici anni dalla sua inaugurazione, la statua di **Re Manfredi** ha "imparato a parlare". Non in senso metaforico: parla davvero. Grazie a una targa dotata di tecnologia NFC, chiunque avvicini il proprio smartphone ai piedi del monumento può ascoltare la voce del fondatore della città raccontare la sua storia, il suo amore per questo territorio, la nascita di Manfredonia e il legame con Siponto. Un progetto che l'assessora **Maria Teresa Valente** definisce senza esitazioni: "Il primo passo di una cultura 2.0 a Manfredonia". È lei l'ideatrice dell'esperimento - insieme a **Monica Santamaria** di Godstaff - che unisce innovazione, divulgazione e identità. "Abbiamo fatto parlare la storia", aggiunge Valente a *L'Attacco*. "Era un'iniziativa che a Manfredonia non c'era mai stata. E probabilmente neanche nel resto della provincia di Foggia". L'idea nasce da un'esigenza tanto semplice quanto potente: rendere la storia della città accessibile a tutti, in modo immediato, coinvolgente, contemporaneo. La tecnologia NFC - la stessa utilizzata nei musei più avanzati d'Europa - permette di trasformare un monumento statico in un narratore attivo. Un gesto che cambia il modo di vivere la cit-

tà: non più solo guardare, ma ascoltare. La statua parlante - a detta dell'assessora alla Cultura del Comune di Manfredonia - non è un episodio isolato. È il tassello di un percorso culturale che porta avanti da mesi, e che aveva già anticipato durante la presentazione del calendario istituzionale "Manfredonia Meravigliosa". In quell'occasione, aveva parlato della necessità di "una narrazione nuova della città", capace di valorizzare luoghi, storie e simboli attraverso strumenti moderni. Oggi, quella visione ha preso una prima forma concreta.

"Se questo esperimento funzionerà - riprende -, vorrei portare la stessa tecnologia in altri luoghi della città: monumenti, palazzi storici, punti simbolici". È un progetto ambizioso: costruire un percorso diffuso, un museo a cielo aperto, in cui ogni tappa racconta un frammento della memoria sipontina. "Vorrei far parlare letteralmente la storia di Manfredonia". Quello di Re Manfredi è un racconto che immagina il fondatore della città mentre parla ai suoi cittadini, ai visitatori, ai giovani che forse conoscono solo in parte la storia delle proprie radici. "L'ho scritto immaginando l'amore che Re Manfredi ha provato per questo territorio. Volevo che chi ascolta sentisse quel legame". A dare voce al sovrano è **Matteo Conoscitore**, che ha interpretato il testo in italiano e in inglese, visto che "ci aspettiamo visitatori da fuori, perciò vogliamo che anche loro possano scoprire la nostra storia".

La scelta della doppia lingua non è un dettaglio tecnico, ma un gesto di apertura: Manfredonia vuole raccontarsi al mondo. "Ci aspettiamo visitatori da fuori - la motivazione fornita dall'assessora Valente -, perciò vogliamo che anche loro possano scoprire la nostra storia". La forza del progetto sta nella sua immediatezza. Non servono app, registrazioni, download: basta avvicinare il telefono alla targa. "È una tecnologia semplice e accessibile. Chiunque può usarla. E questo è il bello: la cultura deve essere alla portata di tutti".

mf

ricordo è un pezzo di identità restituito alla comunità. Mentre la pagina racconta, la comunità risponde. E la memoria torna a respirare.

Il post dedicato alle fosse granarie è uno dei più affascinanti. Non solo per la ricchezza delle informazioni, ma per il modo in cui restituisce vita a un mondo scomparso. Borgia racconta che "erano capolavori di efficienza termica" e che si trattava di "un sistema che ha scandito la vita della città per oltre due secoli".

Un altro contributo ricostruisce la storia dei Califano, una famiglia le cui radici affonderebbero nell'isola di Corfù e "si narra di un Califano che morì fucilato dai turchi mentre combatteva per l'indipendenza della Grecia". E poi la figura di **Giacomo Califano**, Sindaco stimato, e il palazzo gentilizio che ancora oggi racconta la grandezza di quella casata.

C'è anche un lungo post che racconta la leggendaria campagna voluta da Re Manfredi "talmente gigantesca da essere divenuta famosa per l'impossibilità di suonarla". Uno scatto della fine degli anni '20 del secolo scorso (qui sopra) ritrae un gruppo di emigranti di Manfredonia residenti a Quincy - nello stato del Massachusetts - riuniti per celebrare la Madonna di Siponto. "Al centro della scena,



con la bandiera orgogliosamente stretta tra le mani, spicca la figura di **Matteo Rucher**, carpentiere navale. L'immagine è una testimonianza commovente di come i nostri emigranti - scrive Borgia -, pur avendo attraversato l'oceano in cerca di fortuna, non abbiano mai reciso le proprie radici. La devozione per la loro Protettrice restava il cuore pulsante della comunità anche nel Nuovo Mondo". La composizione stessa dello scatto riflette perfettamente lo spirito dell'epoca con "le due bandiere che rappresentano la

doppia appartenenza, il rispetto per la nuova patria americana e l'amore incrollabile per l'Italia".

Poi il ricordo dei Baroni Cessa che non è solo un piccolo saggio genealogico, ma anche un ritratto umano. **Giacomo Cessa**, il barone illuminato che finanziò cisterne e ampliò il cimitero; **Michele Cessa**, l'eroe del colera, oltre che il Sindaco che portò il faro e la ferrovia; **Nicola Cessa**, l'ultimo filantropo, che donò la "Chiesa della Pace" all'Orfanotrofio Femminile.

Uno degli aspetti più significativi della pagina Manfredonia Ricordi è la sua capacità di mettere in dialogo generazioni diverse. I più anziani ritrovano luoghi e volti della loro giovinezza. Gli adulti riscoprono la città dei loro genitori. I giovani scoprono una città che non hanno mai visto.

"La memoria non è solo storia: è identità", la chiesa di Matteo Borgia. E l'identità, quando viene condivisa, diventa appartenenza.

Manfredonia Ricordi è una piazza nuova, dove la città torna a parlarsi. È un archivio vivo, che cresce ogni giorno grazie alle mani, alle voci, ai ricordi di chi lo abita. In fin dei conti, la comunità di Manfredonia non ha mai smesso di raccontarsi. Ha solo bisogno di luoghi dove continuare a farlo.

mf